

OLTRE LA CENSURA

Barbareschi: «Andrò lo stesso in onda»

DI IVAN MAZZOLETTI

ROMA - «Perché i deputati che hanno una professione possono continuare ad esercitarla in tutte le sedi e io no?». Si riferisce ai colleghi giornalisti, avvocati e magistrati il parlamentare del Pdl, Luca Barbareschi contro i quali non insisterebbe la tanto odiata censura che ci sarà fino al termine del periodo elettorale. Barbareschi ieri è intervenuto con fermezza sulla decisione del Cda Rai di sospendere i programmi di informazione per la durata della campagna elettorale.

Onorevole Barbareschi,

ci risiamo con il "bavaglio" all'informazione...

Stiamo davvero esagerando. Ci siamo risvegliati in una dittatura degna della Birmania. Chiederò di bloccare la delibera per fare in modo che gli italiani non siano ancora una volta insultati. Specialmente quelli che pagano il canone e non possono esprimersi su una tale, gravissima, dittatoriale decisione che rischia di dare il colpo di grazia alla libertà d'espressione.

Anche il suo programma su La7 venerdì non andrà in onda?

Molto probabilmente no, ma lo stesso proverò a sgretolare il muro del silenzio con una provocazione.

Quale?

Visto che anche il mio show settimanale su La7 è perito sotto la

scure dello stop all'informazione politica da venerdì prossimo, mentre il Barbareschi sciock non andrà in onda in quanto a condurlo è un parlamentare, io andrò in onda in diretta streaming sul web, sul mio sito internet, lucabarbareschi.it, che è un sito personale, senza scopo di lucro e che non raccoglie pubblicità con il "Barbareschi live".

Anche se in un programma tv non si parla di politica basta essere un politico per essere messi in stand-by?

Così sembra ma nessuno mi potrà impedire di esprimermi. Trovo ridicolo, nel mio caso, che il Barbareschisciock, che appunto nelle prime cinque puntate andate in onda non ha mai trattato di argomenti politici, rientri nelle deliberazioni dell'Authority, solo perché condotto da uno che fa il deputato. Poi un giorno qualcuno mi spiegherà la ratio di tale scelta.

A chi chiederà spiegazioni?

A quei soloni che si sono inventati questa roba. A loro chiederò di spiegare esattamente cosa sia configurabile come "contenuto politico". Perché allora non si sospende ogni forma di comunicazione che possa raggiungere, a qualunque titolo e con qualunque mezzo, il cittadino elettore? Perché non oscurare completamente il segnale tv, i siti internet, i blog, le radio, impedire la diffusione dei quotidiani, bloccare i film in programmazione nelle sale cinematografiche.

Per colpa della politica è in atto una protesta che va ol-

tre la politica...

Sono solidale con i giornalisti imbavagliati che stanno protestando. In commissione Trasporti e Telecomunicazioni interverrò duramente su questa vergognosa vicenda della sospensione dei programmi di approfondimento televisivo.

Nonostante tutto, però, c'è chi continua a litigare anche in questo difficile momento. Il caso "Vespa-Santoro" è abbastanza eclatante.

Questo aspetto non mi interessa. Parliamo di due impiegati della Rai. L'anomalia sta nel fatto che due dipendenti della stessa azienda discutano pubblicamente tra di loro. Non si è mai visto. Il problema è un altro.

Cioè?

La deformazione di una certa stampa fa sì che venga data un'esagerata rilevanza a due signori sotto contratto con un'azienda pubblica. Per avere trasgredito a delle regole fui cacciato da Mediaset. Col senno di poi dico che fecero bene perché non posso sfruttare un canale informativo quale megafono delle mie idee politiche.

Se l'attenzione tornasse su ciò che il telespettatore che paga il canone vuole sentire per informarsi magari si riuscirebbe ad evitare il "pollaio"?

Ho proposto il ritorno alla tribuna politica. Non tutte le sere ma in modo da poter informare. Assistiamo a prime serate trasformate in "agorà" partitiche. La gente è stufo. Io sono l'esempio di un paradosso: faccio più politica io dei politici, senza parlare di politica.

Il conduttore tv e parlamentare del Pdl contro la decisione del Cda Rai: «Mi batterò in commissione»